



LA TRIENNALE DI MILANO



comunità
italia



COMUNITÀ ITALIA

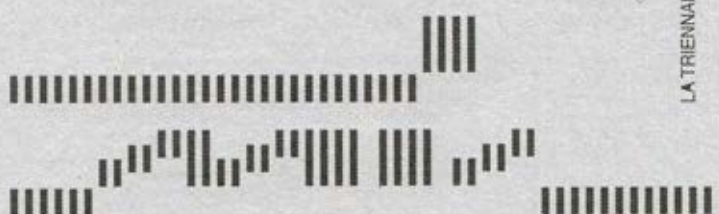
Architettura / Città / Paesaggio

1945 — 2000


SilvanaEditoriale



LA TRIENNALE DI MILANO



comunità
italia



COMUNITÀ ITALIA

Architettura / Città / Paesaggio

1945 — 2000

A CURA DI Alberto Ferlenga e Marco Biraghi

Il logotipo Comunità Italia
è stato composto in "Tribasei"
(Luciano Perondi, 2006)



Silvana Editoriale

Direzione editoriale
Dario Gimorelli

Art Director
Giacomo Merli

Redazione
Lara Mikula

Impaginazione
Annamaria Ardizzi

Coordinamento organizzativo
Antonio Micelli

Segreteria di redazione
Ondina Granato

Ufficio iconografico
Alessandra Olivari, Silvia Sala

Ufficio stampa
Lidia Maslini, press@silvanaeditoriale.it

Diritti di riproduzione e traduzione
riservati per tutti i paesi
© 2015 Silvana Editoriale S.p.A.,
Cinisello Balsamo, Milano

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale, di questo volume in qualsiasi forma, originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa, elettronico, digitale, meccanico per mezzo di fotocopie, microfilm, film o altro, senza il permesso scritto dell'editore.

**LA TRIENNALE DI MILANO SI DICHIARA DISPONIBILE
A REGOLARE EVENTUALI PENDENZE
CON AVENTI DIRITTO DELLE IMMAGINI PUBBLICATE
CHE NON SIA STATO POSSIBILE CONTATTARE**

© 2015 testi e impaginati
FONDAZIONE LA TRIENNALE DI MILANO
Viale Alemagna 6, 20121 Milano
tel. 02 724341
www.triennale.org

Le immagini, dove non diversamente indicato,
appartengono alla Collezione Francesco Moschini
e Gabriel Vadova A.A.M. Architettura Arte Moderna,
che si ringrazia per la gentile concessione.



LA TRIENNALE DI MILANO

**FONDAZIONE
LA TRIENNALE DI MILANO**

Consiglio d'Amministrazione
Claudio De Albertis, *Presidente*
Giovanni Azzone
Clarice Pecori Giraldi
Carlo Edoardo Valli

Collegio dei Revisori dei conti
Maria Daniela Muscolino,
Presidente
Barbara Premoli
Giuseppe Poma

Direttore generale
Andrea Cancellato

Comitato scientifico
Claudio De Albertis, *Presidente*
Silvana Annicchiarico,
Design, Industria e Artigianato
Edoardo Bonaspetti,
Arti visive e Nuovi Media
Alberto Ferlenga,
Architettura e Territorio
Eleanora Fiorani, Moda

Affari generali
Maria Eugenia Notarbartolo
Franco Romeo

**Biblioteca,
Documentazione, Archivio**
Tommaso Tofanetti
Claudia Di Martino
Elvia Redaelli
Beatrice Marangoni

Attività istituzionali ed Eventi
Laura Agrosi
Roberta Sommariva
Alessandra Gadioli

Mostre e Iniziative
Violante Spinelli Barride
Laura Maeran
Eugenia Fassati

**Progetti istituzionali
e comitato scientifico**
Carla Morogallo
Luca Lipari
Michele Andreoletti

Servizi tecnici
Alessandro Cammarata
Cristina Gatti
Franco Olivucci
Hernán Pizzo Bellocchio
Xhevat Palaj

Servizi amministrativi
Paola Monti

**Comunicazione istituzionale
e relazioni media**
Antonella La Seta Catamancio
Marco Martello
Micol Biamonti
Dario Zampiron
Gianluca Di Iola

Partner per Arte e Scienza
Fondazione Marino Golinelli

**TRIENNALE DI MILANO
SERVIZI SRL**

Consiglio d'Amministrazione
Carlo Edoardo Valli, *Presidente*
Angelo Lorenzo Crespi
Andrea Cancellato,
Consigliere delegato

Organo di controllo
Maurizio Scazzino

Servizi tecnici
Marina Gerosa

Servizi amministrativi
Anna Maria D'Ignotti
Isabella Miceli
Silvia Anglani
Chiara Lunardini

Fundraising e Sponsorship
Olivia Ponzanelli
Giulia Fantone

Servizi al pubblico e ricerche
Valentina Barzaghi
Lucilla Manino

Marketing e progetti speciali
Caterina Concone
Valeria Marta
Giovanna Alfieri
Gaia Salpietro



Triennale
Design
Museum

**FONDAZIONE
MUSEO DEL DESIGN**

Consiglio d'Amministrazione
Arturo Dell'Acqua Bellavita,
Presidente
Erica Corti
Barbara Pietrasanta
Valentina Sidoti

Collegio sindacale
Salvatore Percuoco, *Presidente*
Maria Rosa Festari
Andrea Vestita

Direttore generale
Andrea Cancellato

**TRIENNALE
DESIGN MUSEUM**

Direttore
Silvana Annicchiarico

Producer attività museo
Roberto Giusti

Ricerche museali
Marilisa Pederbelli

**Collezioni e Archivio
del Design Italiano**
Giorgio Galliani

Ufficio iniziative
Maria Pina Poledda

**Ufficio stampa
e Comunicazione**
Damiano Culli

Attività TDM Education
Michele Corra
Michela Gazziero

Ufficio servizi amministrativi
Marina Tuzeri

Logistica
Giuseppe Utano

**Laboratorio di Restauro,
Ricerca e Conservazione**
Barbara Ferriani, *coordinamento*
Rafaela Trevisan
Alessandra Vannini

MOSTRA**COMUNITÀ ITALIA
ARCHITETTURA / CITTÀ / PAESAGGIO
1945-2000**

28 novembre 2015
6 marzo 2016

A cura di
Alberto Ferlenga e Marco Biraghi

**Progetto d'allestimento generale
e coordinamento connettivo**
Filippo Orsini

**Progetto d'allestimento
della sezione centrale**
Morpurgo de Curtis
Architetti Associati
Guido Morpurgo,
Annalisa de Curtis

Collaboratori
Matteo Iacno, Federica Lentati
e Valeria Radice

**Progetto grafico
e identità visiva**
Stefano Mandato

Collaboratori
Valeria Sonia Ausifero
Agata Brilli

Ricerche e assistenza ai curatori
Claudia Gallo
con Alessandra De Bastiani Menna
e Federica Rasenti

**Breve storia d'Italia per eventi
(1945-2000)**
Videoinstallazione
di Giuseppe Ragazzini

Stanze
Gentili Carmen Andriani
Deigi Silvana Annichiarico
Archivi Chiara Baglione
Sculte Fernanda De Maio
Istituzioni Paola Nicolini
Edizioni Raffaella Foletti

Italy in a frame
Progetto e direzione
Gianni Canova
Montaggio
Silvia Borsari
Assistenza e coordinamento
Agnese Baroni
Comunicazione
Iulm Communication e Ufficio
Comunicazione Istituzionale
della Triennale di Milano

Segnali di futuro
Cura
Stefano Pareglio
Project manager
Matteo Bartolomeo
Ricerca, animazione e produzione
Avanzi-Sostenibilità per Azioni

La solitudine degli edifici
Cura
Ugo Carughi
Ideazione
Emanuele Piccaro
Montaggio
Giorgia Villa
Produzione
docomomo Italia

Padania Classica
Concept e fotografie
Filippo Minelli
Testi
Emanuele Galesi

Progetto iter
Eccellenze turistico-culturali
in Lombardia
In collaborazione
con Regione Lombardia
Coordinamento scientifico
Alberto Ferlenga
Ideazione, realizzazione
e montaggio video
Stefano Mandato

**L'architettura in Lombardia
dal 1945 a oggi**
In collaborazione con Ministero
dei beni e delle attività culturali
e del turismo, Direzione
Generale Arte e Architettura
Contemporanea e Periferie
Urbane e Regione Lombardia,
Direzione Generale Culture,
Identità e Autonomie
Realizzazione
Politecnico di Milano,
Dipartimenti di Design e DASU
Responsabili scientifici
Fulvio Irace e Maurizio Boriani
Video production
Francesca Molteni muse

**Coordinamento
organizzativo**
Roberta Sommariva
con Laura Maeran
ed Eugenia Fasati

Coordinamento tecnico
Marina Gerosa, Cristina Gatti

Comunicazione
Antonella La Seta Catamancio,
Micol Biasoni, Marco Martello,
Dario Zampironi, Gianluca
Di Iola

Fundraising
Olivia Pansanelli, Giulia Pansone

Realizzazione allestimento
Krea Allestimenti
Eurostanda

Realizzazione grafica
Eurostanda

Apparecchiature tecniche
Volume

Impianto luci
Marzorastimpianti

Traduzioni
Angela Arnone

Trasporti
Expotrana

Assicurazioni
Blackwall Green
Mansutti SpA
Willis

Assistenza al montaggio
Kotiné srl

**Con la preziosa
collaborazione di**
Università IUAV di Venezia,
Archivio Progetti
MAXXI, Museo Nazionale
delle arti del XXI secolo, Roma
Università degli Studi di Parma,
Centro Studi e Archivio
della Comunicazione

**Un ringraziamento
speciale a**
Aldo Ajmonino, Arduino
Cantafura, Ugo Carughi,
Alessandra Chemollo,
Giovanni Chiaromonte, Oriano
Codispoti, Paola Di Bello,
Gabriella Di Milla, Margherita
Guccione, Fulvio Irace, Serena
Maffioletti, Peppe Maisto,
Francesco Muschini, Carlo
Quintelli, Renzo Riboldassi,
Dario Rodighiero, Italo Rota,
Vasil Gabriel Vaduva, Roberta
Valtorta, Italo Zannier.

**Si ringraziano vivamente
tutti i prestatori e coloro che,
a vario titolo, hanno
collaborato alla mostra
o contribuito al reperimento
dei materiali espositivi**
Accademia Nazionale
di San Luca, Roma
Renato Aiminio
Lucia Alberton
Benno Albrecht
Elena Albricci
Ignazio Amaro
Archivio Centrale dello Stato,
Roma
Archivio Pietro Gonsagra,
Milano
Archivio Storico Olivetti, Ivrea
Giulio Barazzetta
Consuelo Belloli
Laura Bertolaccini
Ketty Bertoloso
Jan Jacopo Bianchetti
Marlena Bianco
Biblioteca di Scienze
Tecnologiche dell'Università
degli Studi di Firenze
Donatella Bollani
Jean-Claude Boulet
Sebastiano Brandolini
Flavio Bruma

Marco Burrascano
Sergio Butti
Rosa Maria Camozzo
Claudio Camponogara
Gentucca Canella
Lorenzo Capobianco
Renato Capozzi
Damiana Carli
Paolo Casati
CASVA, Milano
Centre Pompidou, Musée
national d'art moderne / Centre
de création industrielle, Parigi
Centro Diurno Disabili di via
Noale, Milano
Maddalena Cerletti
Leyla Ciagi
Marco Chiaro
Civico Museo della Risiera di San
Sabba, Trieste
Concetta Collura
Comune di Pistoia
Giancarlo Consonni
Cosanti Foundation, Soleri
Archives, Arcosanti
Andrea Cosenza
Giancarlo Cosenza
CP Studio
Tanja Culona
Armando Dal Fabbro
Anna De Carlo
Carolina De Falco
Nunzio Deگو
Luisa De Marinis
Deutsches Architekturmuseum,
Frankfurt am Main
Paola Di Biagi
Alba Di Liso
Riccardo Domenichini
Editoriale Domus, Rozzano (MI)
Francesco Fais
Paola Favaro
Teresa Feraboli
Luisa Finocchi
Fondazione Aldo Rossi, Milano
Fondazione Arnoldo e Alberto
Mondadori, Milano
Fondazione Bruno Zevi, Roma
Fondazione Museo di Fotografia
contemporanea, Cinisello
Balasno (MI)
Fondazione studio museo Vico
Magistretti, Milano
Massimo Fortis
Maria Fratelli
Gianna Frostali
Jacopo Galli
Antonella Gallo
Marco Ghilotti

Manuela Giaretta
Stefano Goffi
Gio Ponti Archives, Milano
Clementina Grandi
Pino Guerrera
Bianca Iannaccone
Tullia Iori
Rosa Teresa Leone Renna
Salvatore Licitra
Francesca Limana
Flavia Lovello
Beatrice Maccarelli
Maria Elisabetta Manca
Cristina Mandelli
Corrado Marretti
Paola Marini
Mauro Maro
MAXXI, Museo Nazionale delle
arti del XXI secolo, Roma
Mima Mattiotti
Will McLean
Paolo Mallano
Famiglia Mezzedemi
Fondazione Michelucci, Fiesole
(FI)
Angela Mioni
Marco Mondello
Ottavio Montestruque
Cristina Moro
Guido Morpurgo
Francesca Mugnai
Museo del Novecento, Milano
Museo di Castelvecchio, Archivio
Carlo Scarpa, Verona
Giovanni Tomaso Museo
Paolo Nicoloso
Franco Nudi
Pietro Nunziante
Ordine degli Architetti,
pianificatori, paesaggisti e
conservatori della Provincia di
Mantova
Eredi Pacanowski
Sergio Pace
Stefano Passamonti
Margherita Pellino
Elisabetta Pernich
Simona Pierini
Monica Pignatti Morano
Ilaria Pittana
Hernán Vicente Pittó Bellocchio
Vittorio Pizzigoni
Politecnico di Milano, Archivi
Storici
Politecnico di Milano, DASTU,
Archivio Piero Bottoni
Politecnico di Milano, DASTU,
MOA - Laboratorio di
Modellistica

Politecnico di Milano,
Dipartimento di Design -
Laboratorio LADA
Politecnico di Torino,
Biblioteca Centrale
di Architettura "Roberto Gabetti"
Sergio Poretti
Massimiliano Pozzi
Enrico Prandi
Barbara Radice
Luigi Rajneri
Gundula Rakowitz
Regione Lombardia
Giulia Ricci
Paola Ricco
Simona Riva
Paolo Rosselli
Fausto Rossi
Vera Rossi
Giovanna Salmoni
Andrea Samonà
Teresa Scalco
Sheila Schwartz
Dario Scolari
Chiara Spangaro
Studio Giancarlo De Carlo
e Associati
Elisabetta Susani
Marida Talamona
Elena Testaferrata
The Saul Steinberg Foundation,
New York
Livia Toccafondi
Santino Todaro
Gratiella Tonon
Matilde Trevisani
Università degli Studi di Parma,
Centro Studi e Archivio della
Comunicazione
Università IUAV di Venezia,
Archivio Progetti
Carolina Vaccaro
Ilaria Valente
Pietro Valle
Francesca Varalli
Paola Viganò
Vanessa Viganò
Viviana Viganò
Wolfgang Welker
Inge Wolf
Francesca Zanella
Carla Zhara Buda
Alessandra Zorzi

CATALOGO

A cura di
Alberto Ferlenga e Marco Biraghi

Progetto grafico
Stefano Mandato

Testi di
Benno Albrecht
Carmen Andriani
Silvana Annichiarico
Aldo Aymonino
Chiara Baglione
Giulio Barozzetta
Marco Biraghi
Matteo Bolocan Goldstein
Silvia Brandi
Maurizio Carones
Chiara Cavalieri
Pippo Ciorra
Silvia Dalzero
Alessandra De Bastiani Menna
Fernanda De Maio
Agostino De Rosa
Davide Derosi
Paola Di Biagi
Francesco Ermani
Alberto Ferlenga
Marco Ferrari
Massimo Ferrari
Jacopo Galli
Cherubino Gambardella
Francesco Gastaldi
Laura Greco
Stefano Guidarini
Tullia Iori
Andrea Iorio
Fabrizia Ippolito
Gabriella Lo Ricco
Anna Magrin
Marzia Marandola
Sara Marini
Mauro Marso
Giulia Menzietti
Silvia Micheli
Luca Molinari
Paola Nicolin
Paolo Nicoloso
Filippo Orsini
Luca Orselli
Stefano Pareglio
Daniela Pisani
Sergio Polano
Raffaella Poletti
Sergio Poretti
Giulia Ricci
Michelangelo Sabatino
Alberto Sathene
Massimiliano Savorra
Luca Skansi
Marida Talamona
Rafael Urano Frajndlich
Andrea Vaccari
Matteo Vegetti
Luciano Vettoretto
Paola Viganò
Riccardo Villa

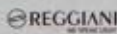
MAIN PARTNER



PARTNER TECNICI



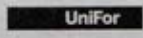
PARTNER TRIENNALE ARCHITETTURA



PARTNER ISTITUZIONALE DELLA TRIENNALE DI MILANO



CORRIERE DELLA SERA



INDICE

Comunità Italia

(16) — Alberto Ferlenga,
Marco Biraghi

Il territorio italiano attraverso le due guerre mondiali

(23) — Andrea Iorio

A cavallo della guerra

(27) — Paolo Nicoloso

Architettura delle memorie

(31) — Daniele Pisani

Il piano Ina-Casa, 1949-1963.

Edilizia sociale, quartieri e comunità

(35) — Paola Di Biagi

Vivere a Ivrea

(39) — Silvia Brandi

Imprese e paese

(44) — Giulio Barozzetta

L'architettura sacra

come parte della ricostruzione

(48) — Andrea Vaccari

Architetture aziendali

(52) — Massimiliano Savorra

La fabbrica Olivetti a Pozzuoli (1951-1955)

(57) — Marida Talamona

Autogrill e motel.

L'invenzione del turismo interno

(61) — Laura Greco

Editoria e architettura in Italia

(65) — Raffaella Poletti

Quali riviste?

(70) — Silvia Micheli

Il ruolo delle istituzioni

(74) — Paola Nicolini

Dove è finita l'ingegneria italiana?

(78) — Tullia Iori, Sergio Poretti

Cemento o ferro?

(83) — Marzia Marandola

Il Sessantotto è cominciato a Valle Giulia

(87) — Fernanda De Maio

Guardare l'Italia

da fuori: il caso America

(92) — Michelangelo Sabatino

Il "caso" Piano

(96) — Luca Molinari

Il "caso" Rossi

(100) — Luca Ortelli

Storia e progetto

nel giovane Tafuri

(104) — Rafael Urano Frajndlich

Tra utopie e avanguardie

(108) — Filippo Orsini

- Il paesaggio che cambia**
(112) – Fabrizia Ippolito
- Disastri e territorio**
(116) – Francesco Ermani
- Pianificazione / non pianificazione**
(121) – Luciano Vettoreto
- Dalla piazza al mondo**
(125) – Jacopo Galli,
Anna Magrin
- L'Italia e la sostenibilità**
(129) – Benno Albrecht
- Nuovi insediamenti urbani**
(133) – Giulia Ricci
- Comunità cantiere**
(137) – Carmen Andriani
- Manutenzioni e adeguamenti**
(141) – Chiara Cavalieri
- Di ogni ordine e grado**
(145) – Massimo Ferrari
- L'architettura della campagna**
(149) – Sara Marini
- Grandi opere e territorio**
(153) – Matteo Bolocan
Goldstein
- Ruderi del moderno**
(157) – Giulia Menziotti
- Carte, mappe, guide: 1975 e dintorni**
(161) – Alberto Saibene
- Gli archivi di architettura**
(165) – Chiara Baglione
- Territori di scavo**
(169) – Silvia Dalzero
- Costruire straniero in Italia**
(173) – Alessandra
De Bastiani Menna
- Il paesaggio della grafica.
Territorio, città, architettura**
(177) – Sergio Polano
- La villa mediterranea italiana.
Il telaio e il bunker**
(181) – Cherubino Gambardella
- Esportando architettura.
Italy Builds Abroad**
(185) – Luka Skansi
- Un paesaggio sospeso
fra architettura e design**
(190) – Silvana Annicchiarico
- Periferia**
(193) – Paola Viganò
- La città del commercio
(mall, outlet, Ikea)**
(197) – Matteo Vegetti
- Modelli di architettura italiana
del secondo Novecento**
(201) – Mauro Marzo
- Giovani operai dell'architettura**
(204) – Riccardo Villa
- Nuovi materiali**
(208) – Marco Ferrari
- Grandi eventi in Italia**
(212) – Francesco Gastaldi
- Neovernacolare?**
(216) – Davide Derossi
- Sull'idea di area metropolitana.
Istituzione vs funzione**
(220) – Stefano Pareglio

Disegni di architettura

(224) — Agostino De Rosa

Dal parco Lambro

alle *Urban Beaches*:

brevi note sullo svago urbano

(228) — Aldo Aymonino

Architettura, media e pubblicità

(232) — Gabriella Lo Ricco

Genealogia del riciclo

(236) — Pippo Ciorra

Un nuovo abitare?

(241) — Stefano Guidarini

Un mestiere che cambia

(245) — Maurizio Carones

Note

(250)

Bibliografia

(262)

**Contaminazioni e disseminazioni:
un progetto di lunga durata**

(270) — Francesco Moschini

Autori presenti in mostra

(274)

TERRITORI DI SCAVO

/ SILVIA DALZERO

LA 'MACCHINA ARCHITETTONICA' così come il territorio si fa scena aperta e mai 'risolta', attraversa la storia e si attesta quale fattore di raccordo fra passato e presente, quale ragione di condizionamento del presente sul futuro. Città distrutte, città ricostruite, materiali, di ogni genere e forma, abbandonati e accatastati si susseguono nel racconto di suolo; si sovrappongono, addizionano gli uni agli altri nel loro stato di materia. Un insieme di frammenti che occupano spazio e che, nel loro stato fisico, rivelano un'altra, inaspettata immagine urbana e ambientale, di fatto, esplicitata in variazioni orografiche: colline più o meno alte, più o meno interne al sistema urbano, aree paludose trasformate in solidi terreni, linee di costa che conquistano superficie in mare, discariche urbane più o meno controllate... Un 'paesaggio mineralizzato', un denso inviluppo o anche, secondo un'altra prospettiva, una massa urbana, priva di forma, che si pone in continuità con il paesaggio naturale e che il progresso tecnico-scientifico ha portato alle estreme conseguenze. Insomma luoghi, forme e figure, in particolare nei tempi della ricostruzione così come in un tempo presente volto al con-

sumo e allo spreco, modificano non solo la loro struttura, la loro orografia, ma anche lo stesso sistema ambientale. Si potrebbero definire archeologie di quanti ci hanno preceduto e che si sono fatti, nel tempo, 'base' su cui si fonda la città contemporanea, la città che svela e al contempo cela mille altre storie. Una città in cui 'viviamo cento volte', come diceva Italo Calvino. Forme e direzioni sono, allora, insite nel territorio, non resta altro se non l'arduo compito di svelare, ricostruire, osservare criticamente le tracce e le relazioni, le corrispondenze e le caratteristiche contraddizioni di un 'paesaggio in rovina'.

Di fronte a facciate divelte di case sgretolate, di fronte a cumuli di macerie prodotte da cataclismi naturali o artificiali, a un paesaggio di ruderi e calcinacci, di detriti e di rovine, a 'montagne' di scarti, di ogni genere e forma, si palesa l'inevitabile consumarsi delle cose che necessita di un pensiero progettuale, un pensiero disposto a ripristinare un qual si voglia 'senso'. Un inseguire o meglio scoprire ciò che è il 'vero paesaggio', raccontare la sua storia, la sua materia, dove e come smaltire il continuo, incessante fare, disfare e consumare... che sempre reclama un 'riscatto', una moderna, chiara 'reinterpretazione' resa, oggi, ancor più evidente dall'estesa, a tratti inquietante, diffusione di aree deposte allo stoccaggio rifiuti che, nella sola regione Lombardia, al 2007, si contavano in ben quarantasette discariche di inerti richiedenti un piano di bonifica. In definitiva, si potrebbe dire un 'racconto' di suolo che si fa 'straordinario', reso evidente tanto dalla massa di spazzatura quanto dalle macerie di città distrutte da cataclismi naturali o artificiali e di cui si ha testimonianza, oltre che in racconti cinematografici, immagini fotografiche... in alterazioni orografiche, configurazioni spaziali. Della Berlino del Terzo Reich, per esempio, poco rimane, soppiantata dalle nuove architetture o nascosta sotto cumuli di terra, perlopiù macerie, oggi, mutate in verdi colline (ben

tredici) sparse un po' ovunque nella città ricostruita. Non solo in Germania, ma anche in Italia le città si sono fatte, in modi e tempi diversi, testimoni della loro struttura 'fisica'. Basti pensare a Milano, distrutta per oltre un terzo durante la guerra e che, in un tempo postbellico, chiedeva una ricostruzione. In questo scenario si faceva largo il progetto per il QT8, a opera di Piero Bottoni, proposto, nell'ambito dell'VIII edizione della Triennale, nel quale, in sintesi, si prefigurava un 'quartiere sperimentale' con un verde diffuso e, nell'area dell'ex cava di Boldinasco, la collina di macerie, ovvero il monte Stella. Passo dopo passo, la collina si andava formando seguendo una strategica stratificazione: prima le macerie di guerra, poi il terreno di scavo e infine, per anni, usata quale discarica di ordinari rifiuti. Dopo un attento piano di bonifica, il monte Stella si è fatto parco pubblico con sinuosi percorsi, spazi per il gioco e il riposo.

Le popolazioni, in ogni tempo e in ogni spazio, hanno sempre distrutto città, paesi, natura, paesaggi, persone, anime, memorie, senso dell'inviolabile e del sacro, tradizioni, arti riversando tutto questo, ogni giorno di più e oggi in modo particolare nel parossismo obeso del consumo e dello spreco e disseminando, un po' ovunque, rifiuti e spazzature straripanti. Sì! Perché spazzatura e degradazione si sono rivelati, nel tempo, 'luoghi' su cui aleggia e si diffonde insopprimibile un desiderio per realtà altre. 'Luoghi', solitamente, oltre i confini municipali, oltre il limite tra spazio urbano regolato e territorio aperto percepito come diverso; 'luoghi' che si rivelano, nel tempo, interni al sistema urbano che, pian piano, cresce tutt'attorno e nel quale, tra l'altro, ogni spazio vuoto viene 'occupato', quasi automaticamente, da immondizie...

Insomma, i nostri 'avanzi' sono portati ben 'al di là', trasportati in aree dove vive chi non ha potere, dove i diritti sul suolo sono deboli e i controlli insufficienti e, talvolta, persino entro Stati altri. Si tratte-

gia in questo modo un mondo apparentemente pulito e ripulito che necessita di un 'riscatto', coerente e del tutto opportuno, dal momento che nasconde un inquinamento ambientale e morale silente, ambiguo, a tratti scandaloso e, oggi, prossimo al collasso. Si compie un'apocalisse o meglio un'immagine mutevole, un'immagine caleidoscopica che assume, 'a ogni giro di mano', una nuova forma, o meglio 'rovina' in essa verso un ordine altro, un ordine effimero perché instabile e vario, un ordine imposto dalle istanze del presente, dalle rovine e da ciò che 'resta' che, privato della forma, mutato in semplice materia, cerca una possibile, altra identificazione formale e spaziale. Più che cumuli di rifiuti potremmo dire un archetipo di racconto nazionale, impianti di smaltimento quali 'contenitori' e, al tempo stesso, testimoni del presente, 'amari' segni del nostro passaggio, una sorta di 'monolite nero' (vedi *2001, odissea nello spazio* di Kubrik). Lecito, dunque, è domandarsi se questo sarà ciò che di noi lasceremo, visto che non è possibile buttare via nulla perché non esiste un 'via': per quanto i materiali possano cambiare forma non possono certo scomparire. La re-immissione degli scarti nel circuito economico dovrebbe, infatti, essere 'regola prima': scartare dovrebbe avere altrettanto valore quanto produrre e consumare. Basti pensare alle innumerevoli quantità e qualità di confezioni che ogni giorno buttiamo per avere la giusta misura della posta in gioco. Degli imballaggi è oltre modo doveroso pensare un uso secondario (come dimostrato da una bottiglietta di birra Heineken riutilizzata quale materiale edile), ma anche delle aree deposte al loro smaltimento è opportuna una reintegrazione, 'reinterpretazione' nel sistema urbano. La strada è ancora lunga, si continua a cercare, studiare nella speranza di poter dare, un giorno, la giusta 'risposta' a questo incessante fare e disfare, produrre e consumare.

Si potrebbe dire un paesaggio in cui nulla si

'ferma', tutto si trasforma in un susseguirsi di vicende risalenti all'originario, all'evento iniziale, alla forza primigenia, all'*arché* da cui tutto si genera, alla materia. Il problema primo è, allora, quello di come e dove smaltire la materia di un tempo che fu e che aumenta incessantemente. Nella sola Italia la produzione di rifiuti urbani, nel 2000, si attestava a poco più di ventotto milioni di tonnellate e nel 2008 a poco meno di 32,5. Evidentemente, non ci si può più tirare indietro o assistere indifferenti a ciò che sta accadendo. È necessario compiere un temerario atto di rifiuto dei rifiuti, un esemplare slancio in avanti, assumere un atteggiamento di disubbidienza, di insubordinazione e di ammutinamento nei riguardi di tutto ciò che 'avanza', incessantemente, e che da noi allontaniamo. Debito e dovuto è cercare un'inedita 'dignità' del rifiuto, considerare gli immondezzai, le discariche delle nostre città quali capitale geografico sfruttabile, in continuo cambiamento e con, addirittura, un rinnovato 'senso' e 'valore' urbano. Ci troviamo dinanzi a una vera e propria abdicazione degli 'immondezzai', legali o illegali che siano, a favore di un preteso 'risarcimento paesaggistico' fatto di terrapieni, terrazzamenti o, più semplicemente, di colline verdi, di 'eleganti', propagandistiche 'basi energetiche' e pure di impianti di incenerimento, più o meno alla moda. In particolare negli ultimi anni, in Italia, il difficile quanto scomodo argomento riguardante lo smaltimento dei rifiuti si è fatto protagonista nel dibattito nazionale: se

ne parla, se ne disquisisce, ma più realisticamente si rivela il suo essere realtà simmetrica a quella delle merci. Una realtà che, oltre lo specchio in cui la civiltà dei consumi del 'usa e getta' ama riflettersi mette in scena la natura più vera dei prodotti, il loro 'precipitare' nel 'buco nero' di impianti di stoccaggio, smaltimento sparsi un po' ovunque nell'attuale scena territoriale. Basti pensare che, solo nel 2006, la superficie totale delle discariche, censita dal Corpo Forestale dello Stato, ammontava a circa 19.017.157 metri quadri con picchi in Veneto (9.153 metri quadri) e in Puglia (6.447 metri quadri). Per quanto riguarda invece lo smaltimento in termoutilizzatori, nel 2011 se ne contavano cinquantacinque, per lo più nel Nord Italia; veri e propri sussulti architettonici oltremodo pubblicizzati come sorprendenti sculture capaci persino di 'non inquinare neanche il paesaggio' e che in taluni casi si sono rivelati parte, a tratti identificative, dello scenario urbano, come dimostrato per esempio a Brescia. A ben vedere si tratta però solo di un sogno o meglio di una necessità che 'si colora di rosa'. Una necessità alla quale il pensiero architettonico cerca di dare risposta, di 'farsi visione', 'spazio progettato' chiaro, definito, per nulla confuso dalle logiche del consumo o dall'imperante economia e politica sociale che, in un prossimo futuro, porterebbe alla 'fine del mondo', al progressivo cambiamento dell'individuo da produttore a consumatore o, meglio, da costruttore di spazio a semplice sfruttatore.

COMUNITÀ ITALIA

Architettura / Città / Paesaggio

1945 — 2000

L'ARCHITETTURA ITALIANA, DAL DOPOGUERRA AL 2000, presenta una tale quantità e varietà di vicende, esperienze, problematiche, articolazioni, eccezioni, successi e fallimenti da rendere difficile — se non addirittura impossibile — ridurla a unità; e ancor meno poi all'unità di una comunità. Ciò nondimeno, denominatore comune di tutti questi elementi e fattori diversi è un territorio caratterizzato da una ricchezza di condizioni e di contraddizioni che ne fanno qualcosa di unico e d'imprescindibile.

Nel corso della seconda metà del Novecento l'Italia ha così potuto produrre, accanto ad abusi e devastazioni spesso irreparabili del proprio patrimonio monumentale, paesaggistico e ambientale, figure, teorie e opere assolutamente fondamentali per lo sviluppo dell'architettura odierna, non solo nazionale, ma anche mondiale.